

Sergio Toffetti <sup>1</sup>

## IL CINEMA D'IMPRESA

Il cinema d'impresa ha rappresentato per tutto il Novecento un settore importante della politica industriale, e ha portato alla produzione di migliaia di documenti filmati che affrontano tutti gli aspetti della vita aziendale, abbracciando in uno sguardo complessivo la produzione – con le catene di montaggio, i film didattici per i lavoratori, la documentazione dei processi produttivi e dei prodotti – e il rapporto con i consumatori attraverso la pubblicità, e dunque l'evoluzione dei modelli possibili di società. Ma una particolare attenzione viene anche dedicata dal cinema industriale alle relazioni umane, attraverso la comunicazione delle "opere sociali", tipiche di un'epoca in cui la fabbrica non voleva essere soltanto luogo di lavoro, ma presenza totalizzante nel tempo libero, nella socialità, nella risposta ai bisogni, attraverso il dopolavoro, le colonie per ragazzi, i centri culturali e sportivi, le attività sanitarie e assistenziali.

Questo patrimonio d'immagini, oggi in buona parte conservato dall'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa d'Ivrea, consente così di ripercorrere l'evoluzione della produzione industriale, dei rapporti sociali, dell'economia e del lavoro in Italia.

A questi film – che spesso riemergono dagli archivi dopo decenni di oblio – noi guardiamo come a una sorta di finestra su un mondo le cui tracce sono progressivamente cancellate dalle sue stesse logiche interne di trasformazione rapida e continua. Se "l'archivio è ciò che resta al termine di un'attività", è evidente che nella logica della produzione industriale rientra più compiutamente la progettazione del futuro che la conservazione del passato. Mentre per fare i conti con le immagini del nostro attuale presente – anche se la velocità del tempo sembra costantemente accelerare – bisognerà attendere almeno qualche anno.

Le immagini che conserviamo consentono invece, oggi, di guardare alla realtà del secolo che abbiamo appena attraversato, facendoci rivivere, con particolare vividezza, non soltanto l'organizzazione della produzione, le macchine, i processi di lavorazione, ma mettendo spesso in primo piano gli uomini, mostrandone - attraverso il movimento delle mani, le posizioni del corpo, le espressioni del volto – il loro modo di considerare il loro lavoro. Come ad esempio nel documentario girato da Luca Comerio a Torino nel 1911, *Gli stabilimenti Fiat di Corso Dante*, dove si mostrano i processi di lavorazione, ma anche i volti degli operai che guardano in macchina, seri e compunti, quasi a rivendicare il loro "orgoglio di produttori". Comerio chiude il suo film con le immagini dei lavoratori che sciamano in fretta dai cancelli della fabbrica, richiamando immediatamente alla memoria uno dei primissimi film Lumière, *La sortie des usines Lumières à Lyon*, quasi a ribadire come il lavoro industriale sia andato, per circa un secolo, di pari passo con la nascita e lo sviluppo del cinema, arte industriale per eccellenza. E va considerato che, se il cinema italiano non ha scelto molto spesso di trovare ispirazione nel mondo del lavoro, di contro, molti dei più importanti cineasti hanno lavorato a raccontare l'industria dall'interno, dando vita a un "cinema di settore" che rappresenta un capitolo

---

<sup>1</sup> Direttore dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea.

importante per la storia generale del cinema italiano, cui hanno contribuito autori come Alessandro Blasetti, Michelangelo Antonioni, Ermanno Olmi, Bernardo Bertolucci, Nelo Risi, Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, Pier Paolo Pasolini: ma il catalogo degli autori che hanno lavorato per mettere in immagini l'industria italiana, dai primi del Novecento a oggi, si infittisce, man mano che il lavoro d'archivio procede, non soltanto attraverso la revisione fisica delle copie, ma con la consultazione delle carte amministrative che consentono l'attribuzione delle opere ad autori individuati.

Riguardando dunque oggi i film prodotti da quasi tutte le più grandi imprese italiane di tutti i settori, si dipana così sotto i nostri occhi il "secolo fordista", precariamente inciso su pellicole che sempre più spesso hanno bisogno di radicali restauri per potersi conservare ancora, e che istituiscono non una sola tradizione di riferimento, ma esprimono le diverse memorie dell'impresa e del lavoro che si sono sedimentate e spesso contrapposte attraverso il Novecento.

Dagli archivi d'impresa continuano a uscire opere inattese, inedite o ormai dimenticate, che dimostrano l'importanza del cinema industriale non soltanto come documento storico, ma come parte integrante di una storia generale del cinema italiano, evidenziando una fitta trama di relazioni. Alle capacità dell'impresa di utilizzare le risorse del "settore cinema" per una moderna politica industriale, corrisponde infatti la disponibilità dei cineasti a dialogare con la fabbrica, trasferendo spesso, in lavori realizzati su commissione, la passione e la tecnica del "grande cinema".

### **Descrizione dei fondi filmici dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea**

Pellicole depositate: 40.000 di cui:

#### **Fondo Fiat (1911-2001)**

I film prodotti dalla Fiat sono stati depositati tra il 2006 e il 2007 presso l'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea. Il fondo è composto da circa 1.200 titoli complessivi a cui si aggiungono colonne sonore, girati, tagli e copie multiple per un totale di 26.000.

L'intero fondo è costituito da materiali realizzati in ambito d'impresa a partire dalle origini del cinema: documenti visivi che costituiscono una fonte primaria per la ricostruzione della storia economica e sociale del Novecento e della città di Torino. L'attività cinematografica Fiat si incrementa soprattutto a partire dalla fondazione di Cinefiat nel 1953, una vera e propria casa di produzione cinematografica che consente di diffondere in modo più strutturato l'immagine dell'azienda, avvalendosi dell'opera di tanti artisti come Franco Fortini, Alessandro Gassman, Alessandro Blasetti, Steno, Valentino Orsini, Giorgio Treves, Nikita Michalkov, Claude Lelouch, Franco Taviani, Victor de Santis, ecc. Per questi autori il cinema industriale diventa un'occasione per sperimentare nuovi linguaggi senza limiti di mezzi, per la Fiat un modo per mostrare a più pubblico possibile il proprio mondo.

#### **Fondo Montecatini, Edisonvolta, Montedison (1925- 1985)**

Dal 2003 la cineteca storica Edison è conservata presso l'Archivio Nazionale Cinema Impresa ed è costituita dai filmati prodotti dalle strutture di produzione cinematografica della Edisonvolta, della

Montecatini e della Montedison, per un totale di circa trecento titoli che delineano la storia delle tre società dagli anni Venti agli anni Ottanta del Novecento.

La Montecatini è stata una delle prime società italiane a rendersi conto dell'importanza del cinema come strumento di documentazione del lavoro industriale. Risalgono infatti al 1925 i primi film realizzati dall'azienda per presentare impianti e lavorazioni della Società, soprattutto nel campo dell'agricoltura.

All'interno della Edison esemplare è la carriera di Ermanno Olmi. I film prodotti erano rivolti in prevalenza ai dipendenti e miravano, tramite un grande progetto di comunicazione interna, a consolidare il senso di appartenenza all'Azienda.

Il cinema della Edison vola fu impiegato anche in funzione esterna, per documentare, soprattutto nei primi anni Sessanta, l'impegno nel settore idroelettrico e le molteplici attività del Gruppo, facendosi carico in genere del profilo pubblico della società.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica (1962) e la defezione di Ermanno Olmi segnarono il declino dell'esperienza cinematografica della Edisonvolta.

#### Fondo Olivetti (1949-1985)

La produzione cinematografica della Olivetti si distingue non solo per l'importanza storico-economica, ma per il linguaggio innovativo, l'eccellenza delle collaborazioni artistiche e la varietà degli argomenti trattati, già consultabili presso l'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa dove sono già stati catalogati e digitalizzati numerosi titoli delle 985 pellicole positive del Fondo Olivetti.

Oltre a documentare la propria storia industriale, la produzione audiovisiva della Olivetti ha dimostrato sempre un vivo interesse per l'arte e l'industrial design. Infatti non sono in numero predominante i documentari istituzionali che illustrano la ricca produzione dell'azienda e i numerosi servizi sociali offerti ai suoi dipendenti: asili, scuola di formazione, biblioteche e che soprattutto oggi suscitano interessanti riflessioni su un modello di imprenditoria che ha arricchito la comunità e il territorio circostante.

I preziosi documentari sull'arte realizzati da Ragghianti per la serie SeleArte Cinematografica utilizzano il linguaggio cinematografico come strumento di lettura critica dell'arte e di educazione dello spettatore, perseguendo il progetto della rivista SeleArte, pubblicata grazie al contributo di Adriano Olivetti. Secondo le intenzioni di Ragghianti, "SeleArte è stato un tentativo di educazione pubblica su grande scala ai valori delle forme e delle opere d'arte" che il mezzo cinematografico ha diffuso su larga scala, non solo nelle sale e nei festival ma anche in musei e scuole d'arte.

Nel critofilm Stupinigi, Ragghianti cerca di fornirci un'analisi globale della palazzina di caccia superando le gerarchie della tradizionale critica d'arte richiamando volutamente l'attenzione sul gusto di un'epoca nella quale, a volte, il decoratore era posto al pari del pittore.

Ma è soprattutto a partire dagli anni Sessanta quando la Società impulsa una particolare creatività e una modernità del linguaggio indotta dalla sperimentazione delle molteplici possibilità del mezzo cinematografico. La campagna pubblicitaria Valentine diretta dal suo designer Ettore Sottsass, i documentari Cosmotronic, Olivetti for Information e Macchina Cerca Forma, tra gli altri, sono a tutti gli effetti opere di video arte, più che filmati industriali. Per la singolarità del suo autore, una

menzione speciale merita Le Message di Jean Michel Folon.

#### Fondo Innocenti (1955-1970)

Questo fondo filmico è stato depositato presso l'archivio dalla Fondazione ISEC (Fondazione Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea) di Sesto San Giovanni (MI). Il fondo Innocenti risulta lacunoso e quindi incompleto perché molti materiali sono andati perduti dopo la dismissione dell'azienda. I materiali conservati presso l'archivio documentano l'attività dell'azienda negli stabilimenti Innocenti di Lambrate e in Venezuela, le fasi di produzione della Lambretta, e della Mini, le attività del Lambretta club e il rally di Istanbul. Questa collezione è inoltre composta da numerosi spot pubblicitari e caroselli che sponsorizzano la Lambretta, la Austin e la Regent.

#### Fondo Breda (1921-1966)

Questo fondo filmico è stato depositato presso l'archivio dalla Fondazione ISEC (Fondazione Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea) di Sesto San Giovanni (MI). Il fondo è gravemente frammentario e risulta incompleto a causa dello smarrimento di molti reperti dopo la dismissione dell'azienda.

I materiali conservati sono in prevalenza "girati" che documentano le attività svolte dalla Breda negli stabilimenti di Sesto San Giovanni negli anni Cinquanta. Rimangono solamente pochi titoli completi per raccontare la vita dell'azienda, fra cui: la "Breda" vista nella produzione di macchine elettriche quali generatori elettrici, trasformatori per centrali e trasformatori per la distribuzione dell'energia elettrica, la "Breda" vista nella produzione di materiale rotabile ferro-tranviario quali tram, filobus, elettrotreni, carrozze per i treni, motrici e speciali carri a carrelli per il trasporto merci e la "Breda" vista nella produzione di una moderna locomotiva a vapore. Per documentare le attività svolte dalla Breda nel settore del nucleare disponiamo attualmente di un solo film del 1969 che descrive le fasi di costruzione della centrale elettronucleare della Breda.

#### Fondo Enea (1955-1990)

L'ENEA, Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, ha aderito all'iniziativa della Cineteca Nazionale depositando tutto il proprio patrimonio cinematografico costituito da 125 documentari.

Il Fondo depositato è composto da 400 bobine (16 e 35 mm) per un totale di 226 titoli fra "prodotti finiti" e "materiali di lavorazione".

I filmati sulle attività dell'Ente, dalla sua nascita ad oggi (già CNRN, poi CNEN) sono stati realizzati a partire dagli anni Cinquanta da autori quali Virgilio Tosi, Michele Gandin, Luciano Emmer, Giulio Macchi, con musiche di Luciano Berio e con animazioni di Gal.

Gli argomenti trattati vanno da uno spaccato dell'industria energetica del XX secolo, con particolare riferimento alla ricerca sul nucleare, alla biografia di Enrico Fermi.

Sono inoltre documentati alcuni eventi di grande valore storico, come la prima "criticità" in Italia del reattore Ispra 1, la sua inaugurazione da parte dell'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI) e la costruzione della Centrale di Trino Vercellese. Sono comprese testimonianze storiche di esperti nel settore della ricerca tecnologica applicata in campi quali l'energetica, il calcolo elettronico, la fisica delle particelle, la genetica vegetale.

#### Fondo Enea Antartide (1980-1990)

Il fondo si compone di 200 pizze realizzate in pellicola e magnetico, che illustrano le diverse fasi di lavorazione che hanno portato alla costruzione della base/laboratorio di ricerca ENEA in Antartide. Viene inoltre descritta l'attività di ricerca svolta all'interno della base.

#### Fondo AEM (1929-1991)

La società AEM Spa (Azienda Elettrica Municipale) è stata un'azienda energetica con sede legale a Milano che operava con società controllate nella distribuzione di energia elettrica e gas principalmente nella Provincia di Milano. Il fondo si compone di molti materiali "girati" che documentano diverse attività quali: gite sociali, colonie, visite di ministri, montaggio di impianti e costruzione di dighe.

#### Fondo Recta Film (1970-2000)

Film pubblicitari realizzati da grandi registi. L'importanza di questo fondo è data dalla presenza di materiali girati, che permettono di seguire tutta la lavorazione degli spot.

#### Fondo Filmmaster (1957-1995)

Questi fondi filmici sono stati depositati presso l'archivio da due case di produzione di spot pubblicitari e contengono spot e caroselli del periodo compreso fra il 1957 e il 1995. Alcuni esempi di prodotti reclamizzati: le auto Opel e Ford, la Banca di Roma girato da Federico Fellini, il liquore Stock 84' interpretato da Gigi Proietti, il distributore di benzina Agip, la Grappa Julia, i biscotti Colussi, la moto Honda e il dado Knorr.

#### Fondo Studio G/Metropolitana di Milano

Questo fondo filmico è stato donato all'archivio dalla casa di produzione milanese Studio G. I filmati documentano sia inaugurazioni ed eventi legati alla città di Milano che le fasi di lavorazione che hanno portato alla realizzazione della metropolitana di Milano.

#### Fondo Italgas (1920-1980)

Il fondo Italgas consta di circa 200 pellicole realizzate tra gli anni Venti e gli anni Ottanta. Si tratta di pubblicità televisive e cinematografiche di varie durate, spesso realizzate con animazioni di notevole fattura. Estremamente interessanti sono i girati che documentano l'intera storia della metanizzazione in Italia. I filmati dell'Italgas registrano i cambiamenti domestici delle famiglie italiane come il riscaldamento o la cucina a gas.

#### Fondo ICE (1950-1970)

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero che fino agli anni '70 si occupava di distribuire i film realizzati dalle aziende italiane all'estero ha donato all'archivio alcune copie di grande rilievo storico relative alle produzioni di Olivetti, Fiat e Montecatini provenienti dalle loro collezioni.

Sergio Tuffetti – IL CINEMA D'IMPRESA

**Fondo ICI (1950-1970)**

La promozione della cultura italiana in Spagna avvenne, da parte dell'Istituto di Cultura Italiana, anche grazie all'ausilio dei film realizzati dalle aziende italiane. L'ICI ha donato all'archivio alcune copie di grande rilievo storico relative alle produzioni di Olivetti, Fiat e Montecatini provenienti dalle loro collezioni.

**Fondo Aurora (1969-1972)**

Spot andati in onda tra il 1969 e il 1972 all'interno del contenitore pubblicitario Girotondo che faceva da corona a Carosello e veniva trasmesso prima della TV dei Ragazzi.

**Fondo Birra Peroni (1956-1986)**

Il fondo Birra Peroni consta di pellicole realizzate tra 1956 e il 1986 e si compone prevalentemente di pubblicità, realizzate sia per la televisione che per il cinema, e di caroselli che vedono come protagonista la leggendaria Bionda Peroni. I filmati istituzionali descrivono invece l'attività dell'azienda Birra Peroni dalla ricostruzione del dopoguerra alla modernizzazione tecnologica degli anni Ottanta.

[3 marzo 2011]